



Il ramo d'Orò
di Sara Chiaranzelli



“Siamo giunti alla fine della nostra indagine ma, come spesso accade quando si cerca la verità, se abbiamo risposto a una domanda, molte di più ne abbiamo sollevate, seguendo un sentiero che ci conduceva a casa, siamo passati ad altri che da esso si partivano e conducevano, almeno così sembrava, a mete ben più lontane...”

(Frazer, Il ramo d'oro)

Mentre facevo una ricerca nella mia libreria mi sono caduti due libri affiancati rimasti per terra uno sull'altro, l'uno trattava i culti ipogei con la frase di Frazer riportata in citazione tra le pagine, l'altro era proprio il libro di Frazer del Ramo d'Oro, ricevuto in dono anni fa e non ancora letto. A volte le coincidenze hanno un sapore magico, perché avevo appena dipinto tutti i rami del mio *Sephirial Tree* eccetto uno, che avevo dimenticato tra le frammentazioni cromatiche, ecco, ora l'avevo trovato.

“Il ramo d'Oro” è il titolo che ho scelto per questa mia piccola esposizione personale, presentata in occasione dell'inaugurazione della nuova Sede dell'Associazione artistico-culturale Pietralunare, sita a Pietrasecca di Carsoli (AQ).

Ho voluto presentare 12 opere, realizzate dal 2019 ad oggi, che hanno come filo conduttore la Forza e la Speranza, parte di un percorso pittorico-alchemico di autocoscienza che dipana un prezioso filo d'Arianna attraverso le difficoltà della vita. Tra l'Ego e gli Abissi viviamo la nostra condizione primordiale, subiamo le sofferenze di fronte agli ostacoli, ma tutte le difficoltà che incontriamo nel corso dell'esistenza sono preziose perché ci spingono a reagire, a crescere ed andare avanti. Senza difficoltà non potremmo mai procedere nel nostro cammino evolutivo, e *noi siamo evoluzione in trasformazione* in ogni secondo che passa nel Tempo che ci è concesso, scaduto il quale saremo inevitabilmente per sempre soltanto polvere nell'Infinito. L'unica certezza della vita è la morte e noi adesso siamo vivi, dobbiamo far tesoro di ogni trasformazione *rendendola aurea*, cercando di ascoltare il microcosmo per lasciarci andare agli equilibri che si susseguono eterni.

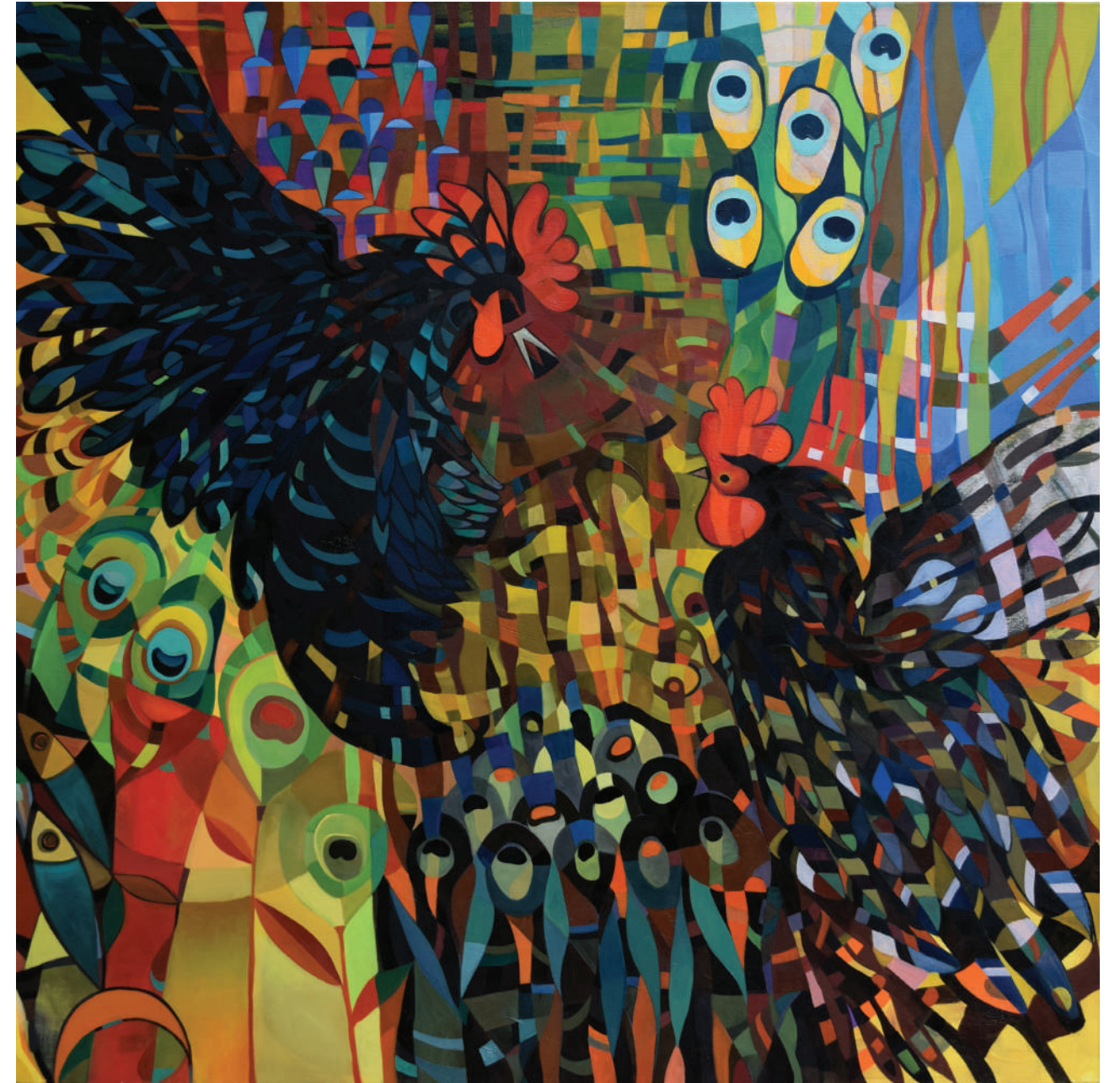


L'opera *Ego* raffigura due galli neri in lotta, intrappolati in un mosaico geometrico pronto a disperdersi per dare fisicità ad un insieme di energie scomposte e confuse, mosse tutte verso direzioni differenti, come un agglomerato di forze indomite, istintive e fuori controllo così come gli impulsi dell'ego quando viene offeso da un torto subito. Due, come numero pitagorico di divisione, due galli e due foglie di rame, metallo che simbolicamente ci lega alla terra e ai suoi istinti più materiali. In basso, le piume di pavone fioriscono abbondanti richiamando emblematicamente la vanità umana, mentre i pesci – qui intesi come piccole bocche che mangiano lo spazio – sono metafora dei personaggi ostili alla nostra liberazione, i pericolosi minotauri che si insinuano tra un rumore cromatico di frammenti, foglie e piume che impediscono di ascoltare la voce del sé interiore.

Ego
2020

olio su tela con doratura di rame in foglia
applicato a missione all'acqua

cm 80x80







Altri minotauri sono intesi nel quadro *Abissi* sotto le fattezze non solo dei pesci, ma anche di polpi, lische di pesci morti e meduse, in un mare nero denso cosmico e primordiale di Caos, dove molteplici tentacoli ci rammentano la morte attanagliandoci, togliendoci il respiro, volendoci fermare. In una distesa di acque stagnanti una corrente sale però verso l'alto conducendo un teschio di zucchero, simbolo di *morte-trasformazione-e-vita* a discapito della sua apparenza, dove frammenti di ottone illuminano la via se investiti di luce, come una manciata di stelle. L'ora più buia è sempre quella prima del sorgere del sole, e le prime luci sono quelle che indicano il cammino.

Abissi
2022

olio su tela con doratura
di ottone in polvere lamellare
applicato a missione
all'acqua

cm 80x80







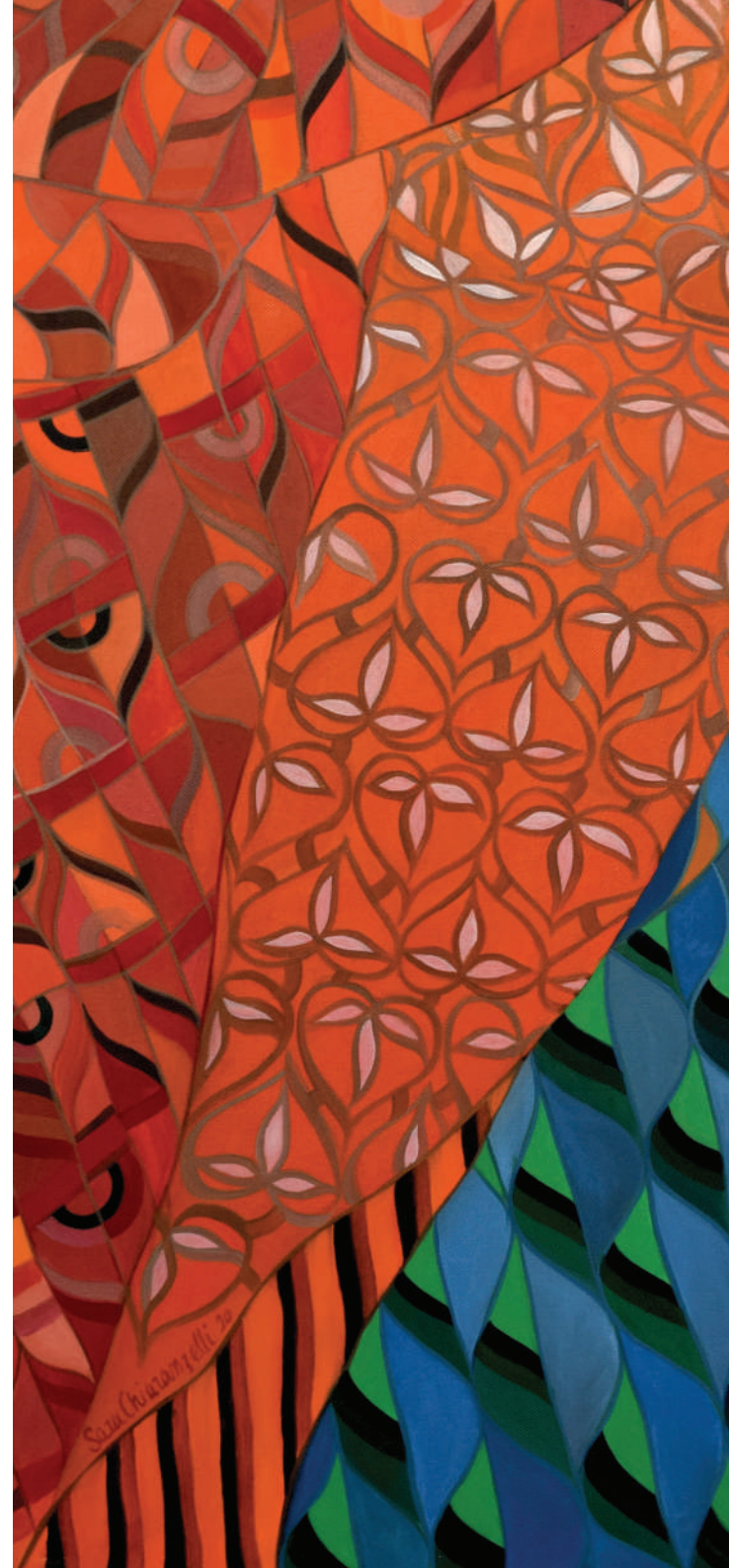


Pandora

2019

olio su tela
con doratura
di puro
rame in foglia
libera e rame
in foglia a de-
calco applica-
te a missione
all'acqua;
doratura in
foglia oro
zecchino a 23
e $\frac{3}{4}$ carati in
doppio spes-
sore applica-
ta a missione
all'acqua

cm 100x120



I semi del male trovano terreno fertile nelle anime disilluse, germogliano facilmente nell'orgoglio leso, avviluppandosi all'ego ferito e crescendo insieme a dismisura laddove la debolezza umana reclama miseramente la sua importanza. Ma tutti i mali del mondo sono custoditi nel leggendario Vaso di Pandora assieme alla Speranza, che da sola è in grado di compensarli tutti nel bene. Nel 2019 dipinsi *Pandora* reclinata sul suo vaso dischiuso, pentita della sua debolezza e della sua disobbedienza che l'avevano portata a liberare tutti i mali. Tra le ingombranti vesti decorate alcune piume di pavone simboleggiano una vanità pesante, mentre il piccolo diamantino di Gould, posto sulla sua spalla affranta, è il richiamo contrapposto al desiderio di leggerezza. Ho dipinto la mia Pandora in un momento in cui avevo bisogno di focalizzare la speranza, ancora aggomitolata e racchiusa nel leggendario vaso, trattenuta sotto la mano di lei ma pronta a liberarsi. La mia speranza è rappresentata con l'oro puro, metallo sublime al culmine della Grande Opera.



Non possiamo cambiare le cose che ci fanno male, ma possiamo cambiare il nostro modo di percepirle per disinnescarle.

Lapis Philosophorum è per me un talismano che rammenta i significanti, perché mette assieme sogni e delusioni sotto le fattezze di uccellini colorati e fiori neri.

I coloratissimi Diamantini di Gould raffigurano i desideri, la bellezza vibrante nell'aria di un'aspirazione, mentre i fiori di magnolia, solitamente simbolo di nobiltà, dignità e perseveranza qui invertono il loro significato in quanto anneriti, negati di luce, avvelenati.

Tra il desiderio della vita e la negazione della morte compiamo il processo di trasformazione: *siamo noi la pietra filosofale*, sta solo a noi catalizzare il pensiero negativo per riscattarlo in positivo.

Tra i colori più pregiati ho utilizzato il nero d'avorio con valenza simbolica in quanto è un pigmento organico ottenuto mediante la calcinazione dell'avorio, o più probabilmente di altre ossa animali: utilizzarlo per dare forma ai fiori di vanità, rabbia e inganno è stato per me come maneggiare il simbolo della morte.

Il fondo di oro puro è la manifestazione dell'*Uno e il Tutto* dell'Universo, il fine e ciò che tutto contiene, racchiuso da una cornice nera – *athanor* – metafora di un possibile calderone alchemico.

Lapis Philosophorum

2019

olio su tela con doratura di oro zecchino 23 $\frac{3}{4}$ kt in foglia
libera applicato a missione all'acqua

cm 40x50
con cornice cm 56x64

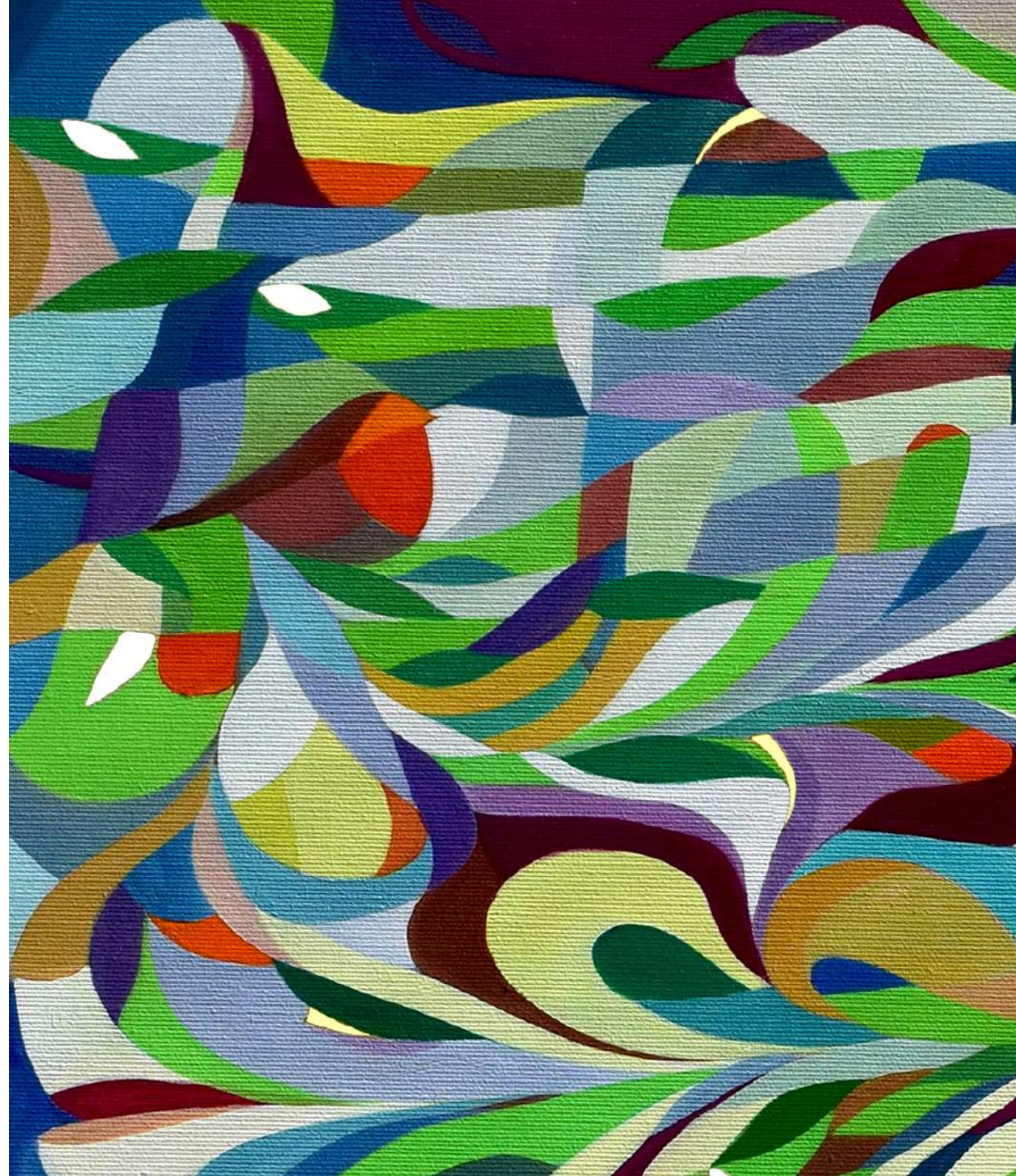


Alla ricerca dell'astrazione ho utilizzato in via sperimentale la pittura *ebru* e *suminagashi* per imprimere il disegno di base di alcuni miei quadri dedicati alla Forza.

La pittura sull'acqua, intesa come accesso ad un bacino simbolico infinito di significanti, mi ha aperto la via dell'evoluzione della forma dettata dalla scienza dei fluidi.

La pittura *ebru* (dal persiano *ebru* = nube, nuvola o simile ad una nuvola) è una tecnica antichissima tipica dell'arte ottomana risalente ad almeno 3000 anni fa, e diffusa sulla Via della Seta dalla Turchia, all'India e ai Paesi Arabi. Il suo studio è molto complesso perché implica una profonda conoscenza dei materiali liquidi utilizzati, insolubili tra loro, e per questo in grado di coesistere senza amalgamarsi sullo specchio d'acqua, dove piccole gocce pigmentate si espandono lasciandosi guidare con delicatezza da pettini o sottili assicelle.

La pittura *suminagashi* (*sumi* 墨 *nagashi* 流し = "inchiostro fluttuante") è una tecnica giapponese risalente all'anno mille utilizzata per decorare la carta di riso. L'inchiostro sciolto sulla pietra d'ardesia viene fatto entrare in contatto con l'acqua tramite i pennelli che si alternano con una



sostanza di contrasto al fine di creare la tipica concentricità di questa arte. Ogni variazione impercettibile di spostamento, anche lo stesso respiro, contribuisce a creare un disegno unico.

Ho osservato e sperimentato, riscontrando moltissime difficoltà soprattutto alla ricerca delle giuste mescolanze dei pigmenti, alternando sull'acqua colori ad olio, inchiostri, acrilici, saponi, fiele di bue, trementine, essenze di petrolio e acquaragie, cercando di addensare l'acqua con i materiali più improbabili prima di utilizzare finalmente la carragenina. Moltissimi lavori deludenti mi hanno dato modo di osservare le evoluzioni del colore sull'acqua, la bellezza di forme astratte generate fluidamente, che mano a mano prendevano corpo in spirali e sinusoidi, mi donavano riscontri più spirituali che pratici.

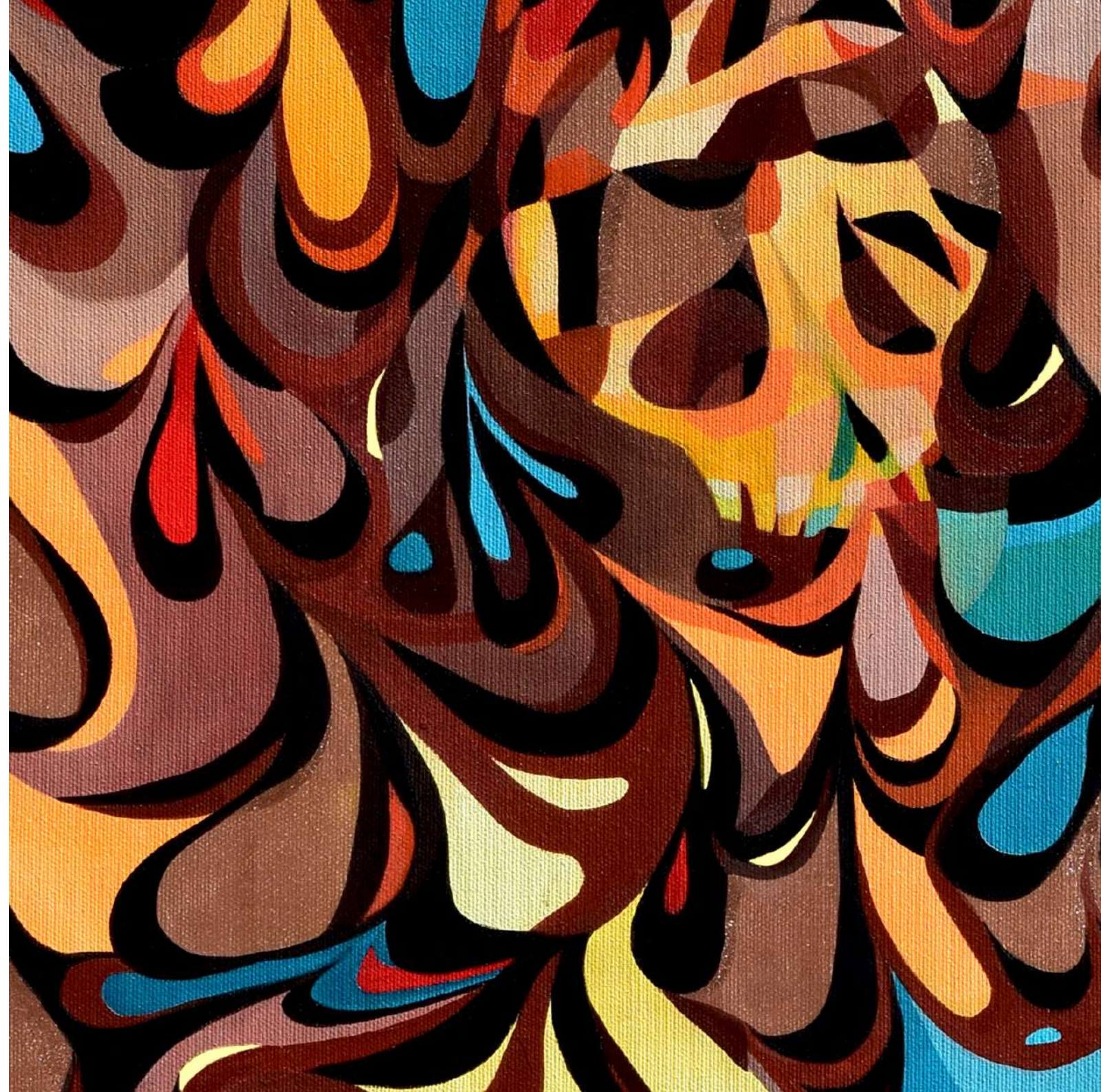
Di questa mia fase sperimentale di pittura sull'acqua sono qui esposte due opere: un *Pettirosso* disposto nel verde di forme sinusoidi, foglioline di oro bianco e spine d'oro, e due *Codirosso* dalla coda insanguinata in volo sul golgota, dove tutto pare fondersi nel dolore, tra il nero d'avorio, il rame ed altre spine d'oro.



Codirosso
2024

olio su tela con disegno a
imprimitura in tecnica ebru,
doratura in oro 24 kt in
foglia battuta a mano e
rame in polvere applicato a
missione all'acqua

cm 40x60





Pettirosso
2024

olio su tela con disegno
a imprimitura in tecnica
ebru, doratura in oro 24 kt
in foglia battuta a mano e
oro bianco 13.25 kt in foglia
libera applicato a missione
all'acqua

cm 40x60



Le spine rappresentano le difficoltà, e sono d'oro puro perché sono preziose: senza difficoltà non troveremmo mai la forza per reagire, crescere ed andare avanti. La preziosità del dolore si veste anch'essa d'oro come la Speranza.

Secondo il *Verbo degli Uccelli* la simbologia del pettirosso e dei codirosso, unita a quella di cardellino, regolo e fringuello, rappresenta la Forza.

Loro sono i cosiddetti “Uccellini della Passione di Cristo”, perché hanno assistito al terribile calvario senza tirarsi indietro, ma portando conforto e sublimazione, macchiandosi loro stessi del sangue scaturito dalle spine tolte e divenendo così emblema della redenzione del mondo.

Cardellini e Spine d'Oro racchiude più di tutti questo significante, laddove un rovetto di rosa canina simboleggia il vissuto di ogni esistenza, e una miriade di spine d'oro rammenta il valore del sacrificio.



Cardellini e spine d'oro
2025

olio su tela con doratura
in oro 24kt in foglia libera
battuta a mano della ditta
Berta Battiloro di Venezia
applicata a missione
all'acqua

cm 60x80



Nel cammino dell'esistenza, tra "meduse" e "minotauri" del tempo e dello spazio, la difficoltà rimane sempre quella di rapportarsi con le altre esistenze discordanti, nonostante la comprensione dell'essenza delle cose.

Più siamo sensibili e più soffriremo in questo mare di vite dove la libertà di ognuno dovrebbe finire dove inizia quella dell'altro. Quando la parola – *il verbo* – cessa di esistere diveniamo oggetto del nostro ego, ma dove la comunicazione è impossibile non possiamo far altro che lasciare andare, andare oltre per non cadere nei risentimenti negativi dell'ego, che con i suoi circoli viziosi non darà mai fine al male subito riproponendolo.

Il magistrale esempio di Orione – *colui che guarda dall'altra parte* – consiglia una strada da seguire tra le stelle.

Lontano dal sole e all'ombra della luna si accende una costellazione indicante la via: ho dipinto la costellazione di Orione sull'erba Miseria come una riflessione ad andare *altrove* quando è necessario. La doratura in ottone dà completezza alla visione per definire una condizione materiale dove *vedere alla luce* il colore, *vedere di riflesso* il metallo e *vedere al buio* gli alluminati, tra significati e significanti.

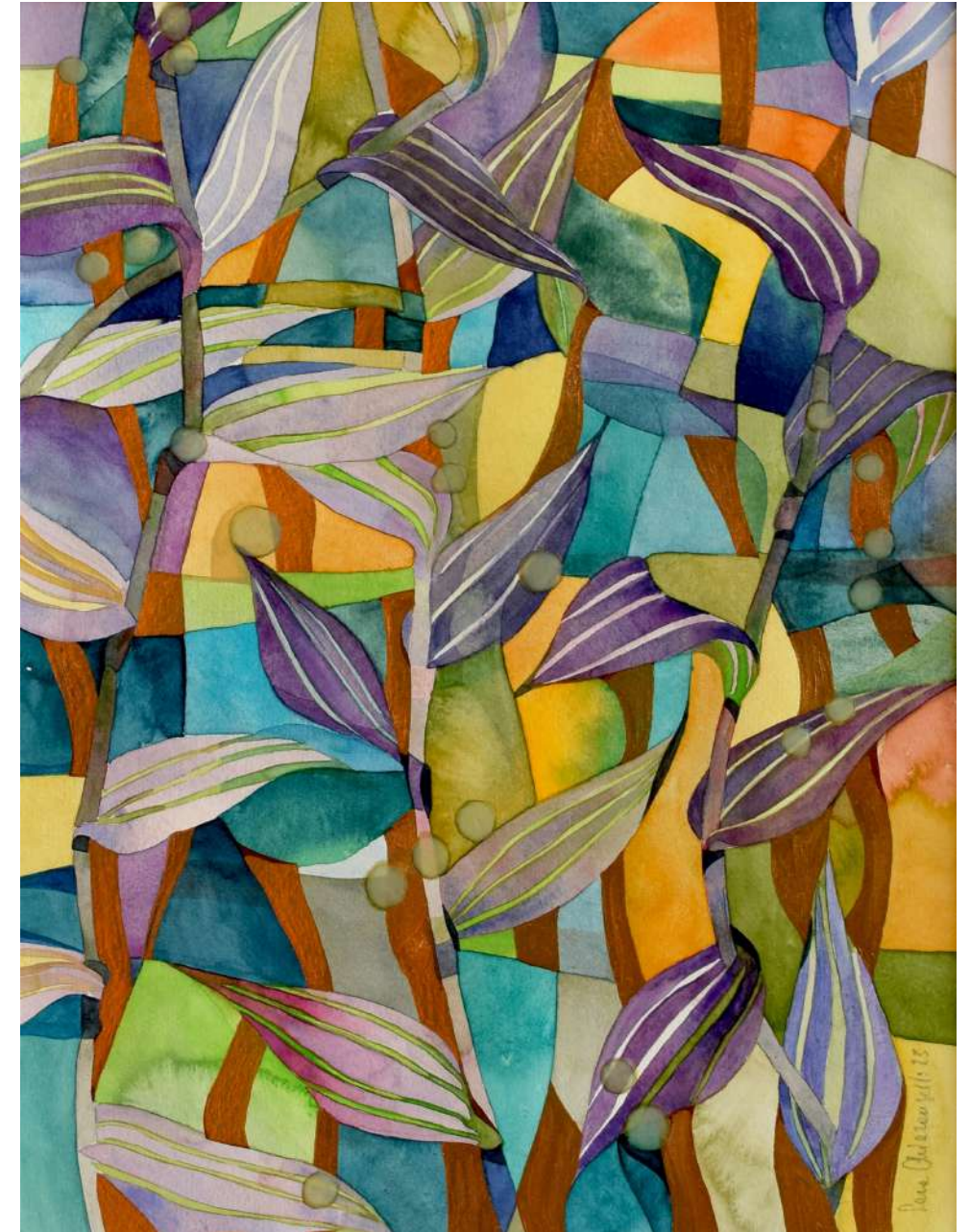
Il nome, *la Parola – il Verbo*, si muove nel suono, si espande, indica, evoca, rappresenta significanti, fa differire l'uomo da tutte le altre creature: anche la parola è una manifestazione di quello che può esserci nell'altrove.

Tra metafore e analogie simboliche e semantiche continuo a cercare la via verso cui rivolgere la mia pittura. In fondo non si può "definire" l'Altrove, luogo dove convergono i pensieri, si raccolgono i ricordi e si progettano i sogni.

Altrove
Costellazione di Orione
sull'erba miseria:
una riflessione a
guardare altrove
quando è necessario.
2023

acquerello su carta
cotone con doratura
di ottone e alluminato
di terre rare

cm 30x40
con cornice 42x52

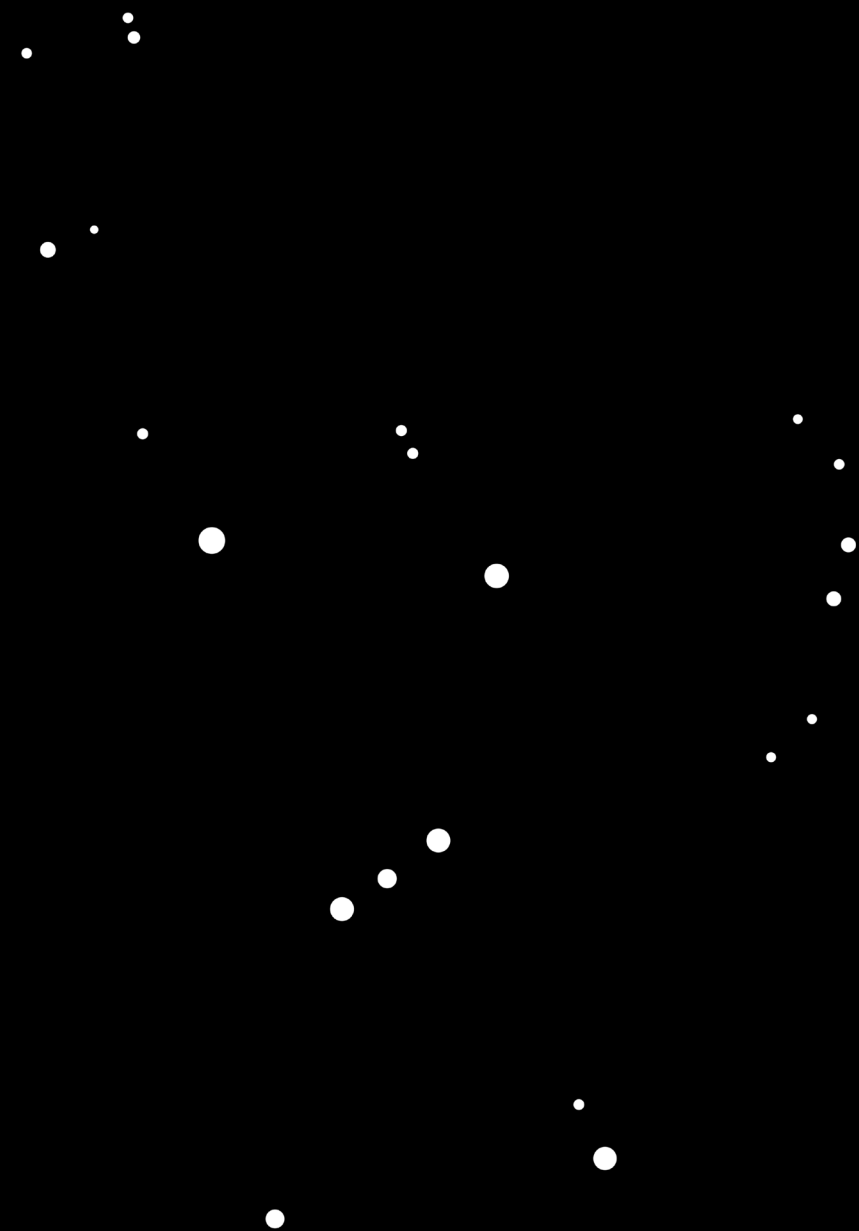




Altrove
*Costellazione di Orione
 sull'erba miseria:
 una riflessione a
 guardare altrove
 quando è necessario.
 2024*

stampa digitale su tela
 con doratura di otton-
 e e alluminato
 di terre rare
*edizione limitata di 10
 esemplari*

cm 30x40
 con cornice 42x52





Gold #1

2023

olio su tela fissata su tavola
con doratura a missione all'acqua di
oro verde 18 carati, argento, rame e ottone
cm 23x50

I Diamantini di Gould sono dei bellissimi uccellini colorati e raffigurano per me i desideri, la bellezza vibrante nell'aria di un'aspirazione, mentre i fiori di magnolia sono simbolo di nobiltà, dignità e perseveranza. Partendo dalla figurazione ho iniziato ad astrarre le forme in frammentazioni cromatiche, inserendo nel mezzo anche il simbolo del *fiore della vita*, paradigma della creazione dell'universo in grado di mettere in rapporto microcosmo e macrocosmo.

In questo quadro frammenti di oro, argento, rame e ottone si intessono tra frammenti cromatici di fiori e diamantini: ho voluto concepire la Serie *Gold* come un insieme di piccole opere-talismano che simboleggiano la realizzazione dei sogni in quanto i sogni sono affiancati alla perseveranza nel raggiungerli. Sotto una visione alchemica, dal rame all'oro la materia



Platinum

2025

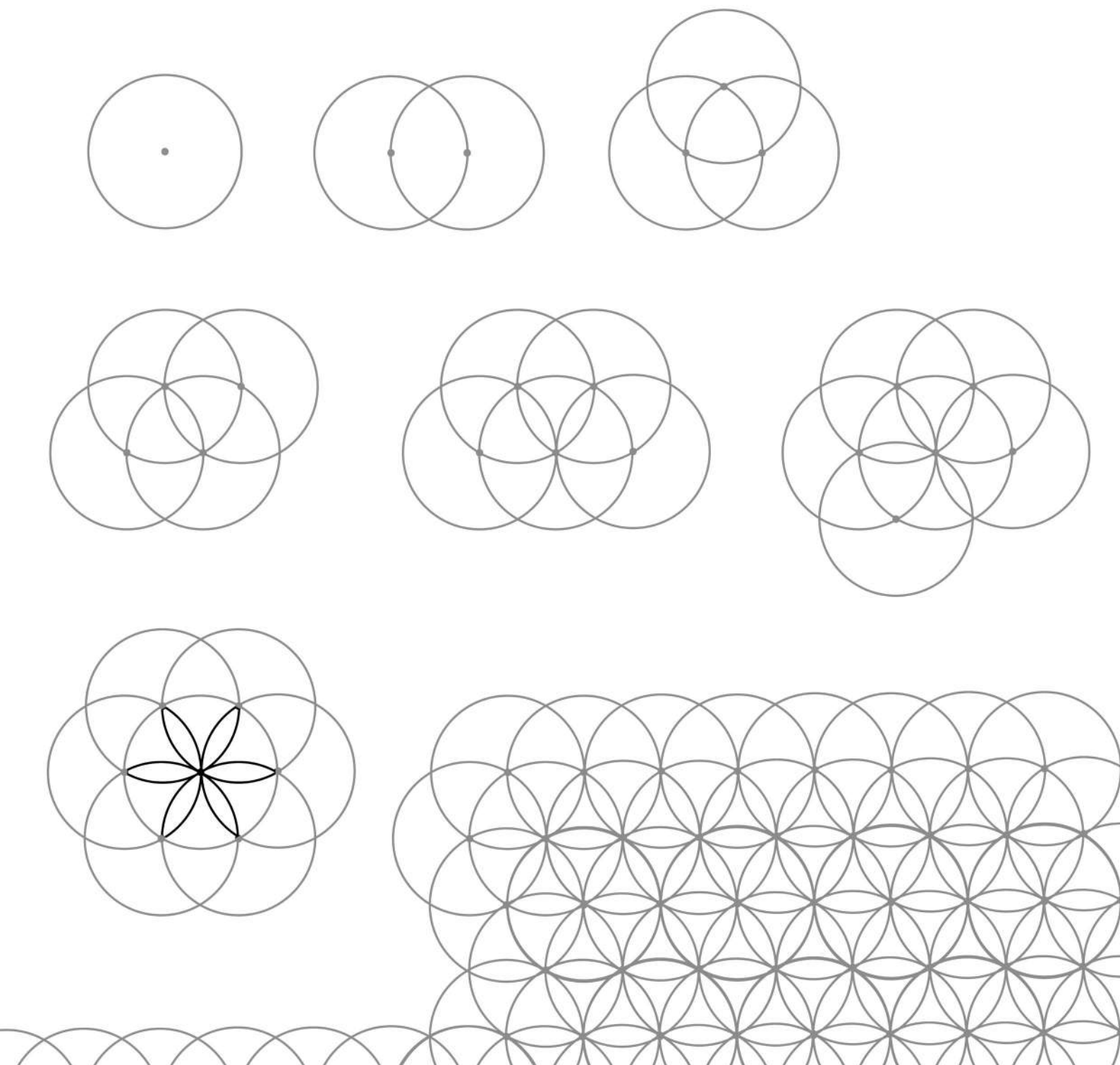
olio su tela fissata su tavola con
doratura in platino applicato a
missione all'acqua
cm 23x50

metallica compie emblematicamente la sua evoluzione, attraversando i vari processi di sublimazione fino a decantarsi nella materia aurea, da qui il titolo in assonanza da Gould a Gold.

L'opera *Platinum* è un seguito della Serie Gold, dove al posto di vari metalli ho contrapposto soltanto il platino nell'intreccio cromatico di uccelli diamantini e fiori di magnolia.

Tra desideri e aspirazioni rivolti verso la realizzazione dei sogni, e la perseveranza nel raggiungerli, il platino indica la forza che alimenta la costanza. L'antica platina spagnola - il disprezzato *argentaccio* - in realtà era oltre la comprensione di chi ne ignorava le qualità: secondo gli alchimisti era un metallo superiore perché significante l'unione di oro e argento, del sole e la luna, possibile emblema dell'Uno è Tutto dell'Universo.





Non ricordo quando è stata la prima volta che mi sono imbattuta nel fiore della vita, la sua simbologia è entrata così fortemente nella mia da ramificarsi a tal punto da perdere i confini della sua cognizione.

Lo trovai ad accogliermi un primo giorno dell'anno come un buon auspicio, e da allora ho continuato sempre a cercarlo e ricercarlo in ogni dove, soprattutto nei luoghi già conosciuti, per guardare la realtà delle cose da un altro punto di vista.

Il fiore della vita è una figura geometrica che si compone di una sovrapposizione di cerchi equidistanti tra loro dal centro alla circonferenza, possiamo facilmente disegnarlo con un compasso mantenendo sempre la stessa misura: tracciamo il primo cerchio, il secondo cerchio avrà il suo centro sulla circonferenza del primo, questa intersezione genererà *vesica piscis*, la famosa mandorla ottenuta così da due cerchi dello stesso raggio sovrapposti in modo che il centro di ognuno si trovi sulla circonferenza dell'altro. La sovrapposizione dei due cerchi genererà altri due punti che a loro volta saranno il centro di altri due cerchi, e così via fino a generare una figura armoniosa conforme l'esagono che può continuare ad intersecarsi all'infinito con altri.

Il seme di questa composizione assomiglia ad un fiore a sei petali perfettamente simmetrico.

Il fiore della vita è una delle forme più importanti della Geometria Sacra perché rappresenta il ciclo della creazione, l'universo stesso si forma su questo schema: dagli atomi alle galassie l'armonia del creato trova corrispondenza in ogni punto di questa griglia energetica in grado di mettere in rapporto proporzionale microcosmo e macrocosmo.

Partendo dall'uno di un semplice punto si giunge al tutto dell'universo. *Uno è tutto*. Ecco perché l'importanza del compasso. Ecco perché il simbolo del sole – e dell'oro – è un cerchio con il punto al centro.

La sezione aurea, il cubito reale, il codice di Fibonacci, messi in relazione danno ulteriore riscontro all'importanza di questo fiore, ponendolo come archetipo

paradigma della creazione.
Ho dipinto *Sephirial Tree*
ricavandolo dal fiore, volen-
do rispettare la simbologia
dell'albero sefirotico della
cabala ebraica, composto da
dieci emanazioni divine, le
Sefirot appunto, e da venti-
due sentieri.

Dal cielo alla terra e dalla
terra al cielo l'energia si ca-
nalizza su dieci passaggi che
compongono il processo di
creazione che unisce il mon-
do fisico con quello spiritua-
le.

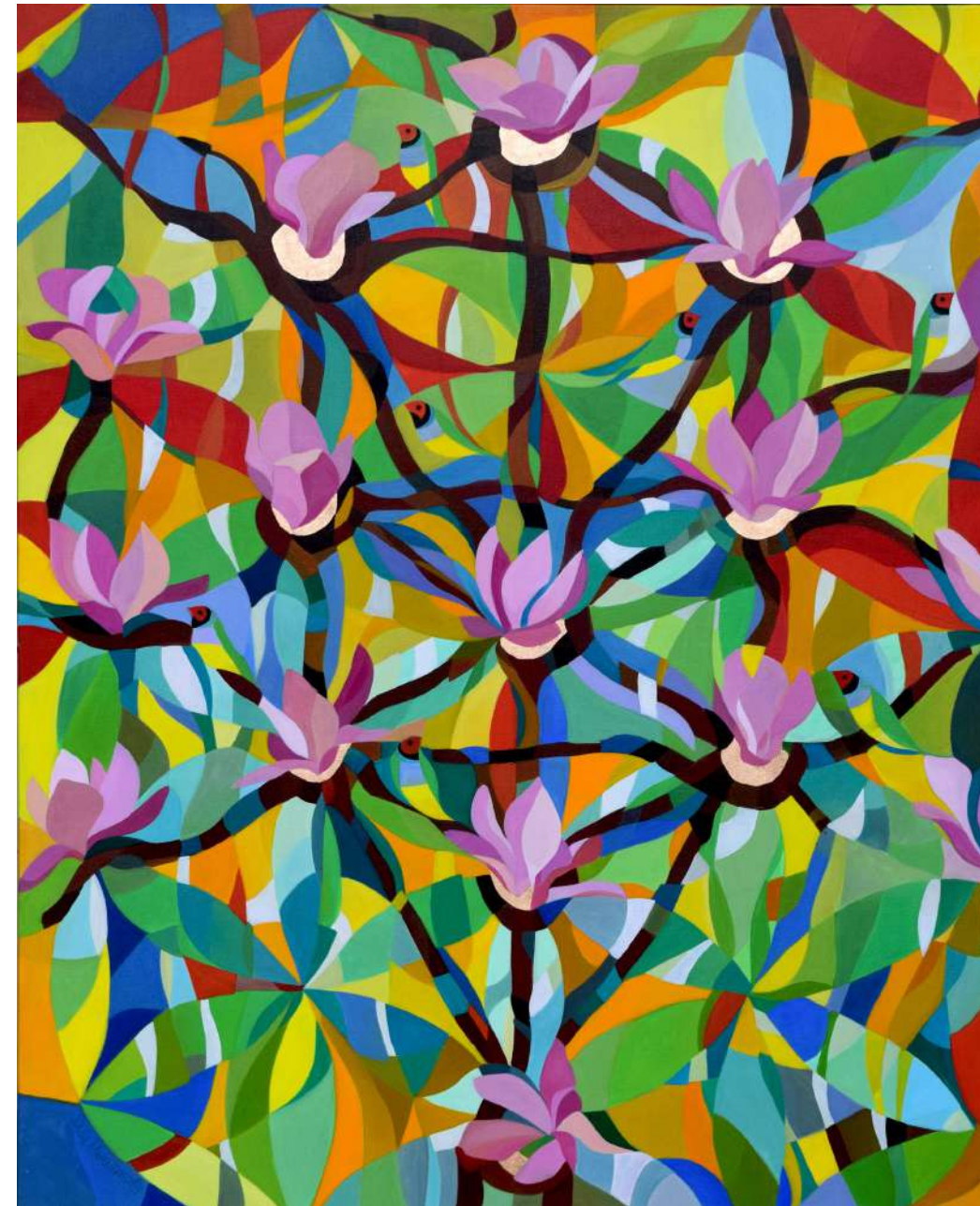
Ho voluto rendere il foglia-
me come una mescolan-
za cromatica, geometrica e
frammentata richiamante sia
un'espressione figurativa sia
una astratta, con la volontà di
conciliare questi due opposti
parametri, dove rami sottili,
fiori di magnolia e diaman-
tini di Gould mettono in co-
municazione i centri essen-
ziali di emanazione divina,
qui espressi con l'Oro.



Sephirial Tree
2025

olio su tela con
doratura di oro
rosa 22 kt in
foglia libera
Ditta Giusto
Manetti
Battiloro di
Firenze
applicata a
missione
all'acqua

cm 80x100



















Pietralunare
Associazione artistico-culturale

Domenica 7 settembre ore 17.30
inaugurazione nuova sede
presso ex chiesa di S. Rocco
Pietrasecca Carsoli (AQ)

vernissage della mostra pittorica

Il ramo d'Orò di Sara Chiaranzelli



Date di apertura e orari

13 e 14 settembre: 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30

20 e 21 settembre: 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30

27 e 28 settembre: 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30

Sara Chiaranzelli
347 82 82 146
www.sarachiaranzelli.com
sarachiaranzelli@gmail.com



TESTI
di Sara Chiaranzelli

OPERE
di Sara Chiaranzelli

FOTOGRAFIA Opere
di Sara Chiaranzelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
a cura di Sara Chiaranzelli

© Tutti i diritti riservati.